

BENNI, *Ministro delle comunicazioni*. Confermo!

PRESIDENTE. Ora che l'ha saputo, vada tranquillo avanti.

LEMBO. mi permetto di richiamare l'attenzione dell'onorevole Ministro delle comunicazioni sulla opportunità di dare una più completa applicazione alla Legge Ciano sull'ordinamento delle maestranze portuali....

PRESIDENTE. Le leggi hanno un numero, non hanno un nome.

LEMBO. Bisogna dare il maggiore sviluppo a quanto la legge prevede in materia di sostituzione delle Compagnie portuali all'attività delle imprese di imbarco e sbarco. Per l'applicazione di un tale principio le resistenze sono sempre state molte; ed ancora oggi si ammettono da parte degli Uffici del lavoro portuale nuove imprese ad operare nei porti. Ora, è bene si sappia che non sempre il costo dell'operazione portuale dipende dalla pura mano d'opera, ma molto spesso, anzi quasi sempre, è dipendente da tutto quel maneggio di imprese, intermediari, ecc., che vivono intorno ai porti. Andando direttamente alla mano d'opera nell'esecuzione di tutte le operazioni portuali, noi realizzeremo grande vantaggio non solo per i lavoratori portuali, ma anche per il commercio, per gli armatori e per tutti coloro che hanno interesse nei traffici portuali e marittimi.

Il camerata Cao si è soffermato a lusingare il magnifico contributo che la Marina mercantile italiana ha dato e dà all'azione in Africa orientale. Da poco sono stato in Africa Orientale ed ho fatto una esperienza personale di quella che è la fatica veramente improba dei nostri equipaggi in quei porti e lungo la navigazione. 32 sono i marittimi morti nella sola rada di Massaua e nelle rade adiacenti dall'inizio delle operazioni logistiche ad oggi. Sono 32 caduti, come i legionari, sul fronte di combattimento. La gente di mare si inchina alla loro memoria con fierezza e con certezza assoluta che il sacrificio di questi lavoratori non sarà stato vano per la vittoria e la gloria d'Italia. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Alessandrini. Ne ha facoltà.

ALESSANDRINI. Se è vero, come non v'è dubbio, che i buoni risultati finanziari costituiscono la prova più evidente e convincente della appropriata organizzazione delle aziende e della saggia e prudente cura degli amministratori, bene ha fatto il camerata Perna nella sua relazione a soffermarsi a considerare i risultati finanziari conseguiti dalle aziende postale-telegrafica e telefonica durante il decennio di gestione maturatosi con la chiusura dell'esercizio 1934-35.

È doveroso però, prima di accingermi alla mia breve esposizione, che io ricordi due date: il 5 febbraio 1924 e il 30 aprile 1934.

Esse segnano il periodo in cui il nostro illustre Presidente Costanzo Ciano, dapprima come Ministro per le poste ed i telegrafi e poi come Ministro delle comunicazioni, guidò e resse anche le due amministrazioni di cui mi occupo, derivanti

da una eredità alla quale non era possibile applicare l'accettazione con il beneficio dell'inventario.

L'autonomia delle due aziende, realizzata con i provvedimenti legislativi dell'aprile e del giugno 1925, fu espressione della volontà e della saggezza di Lui; Egli vide giusto nel costituirne l'ordinamento e nello scegliere la persona da preporvi. I risultati raggiunti vanno ad onore del Ministro Ciano e dei suoi successori e si può esser certi che nulla sarà trascurato perchè tali risultati siano consolidati. Il merito infine va riconosciuto a tutto il personale, dai dirigenti ai dipendenti, che hanno saputo con impegno e disciplina mettere in atto le superiori direttive.

Per stabilire il punto di partenza della mia breve disamina, raccolgo due sole delle interessanti indicazioni rilevate dal camerata relatore. Avanzi di bilancio, versati nel decennio al Tesoro dello Stato, 1335 milioni di lire, somme esistenti a fondo di riserva 24 milioni di lire. Per meglio intendere e comprendere questo sforzo così fruttuoso di ottimi risultati, occorre metterlo in relazione al periodo precedente ed all'attività spiegata dall'Amministrazione nel decennio preso in considerazione. Così facendo, resterà provato che questo decennio, che vorrei chiamare aureo negli annali della amministrazione postelegrafonica, non è stato una naturale conseguenza di un periodo di splendore, ma è stato invece un'energica e salutare reazione ad un periodo di sfacelo amministrativo e di dissesto finanziario. Resterà altresì provato che il risanamento e la floridezza del bilancio non sono stati conseguiti studiando ed applicando la famosa lesina a danno dell'efficienza dei servizi degli impianti e dei rifornimenti. Il bilancio postelegrafonico del periodo post-bellico si era chiuso in costante progressivo disavanzo. Dai 56 milioni dell'esercizio 1918-1919 si era passati, nei due esercizi successivi, ad un disavanzo rispettivo di 251 milioni e di 338 milioni. Quest'ultimo disavanzo si era poi ripetuto nell'esercizio 1921-22. Con l'esercizio 1922-23, dopo appena otto mesi di Governo Fascista, il disavanzo si ridusse a 185 milioni per discendere, nell'esercizio successivo, a 69 milioni. In sei anni i disavanzi avevano superato l'impressionante somma complessiva di 1236 milioni di lire! Con l'esercizio 1924-25, primo, sotto il Ministro Ciano, si inizia con circa 48 milioni di lire la serie finora ininterrotta degli avanzi di gestione.

Questi i risultati dell'esercizio finanziario; veniamo ora al lato amministrativo e tecnico della gestione.

Chi non ricorda i tempi tristi in cui i servizi postelegrafonici erano il disordine nel disordine, ed il personale, costituito allora di oltre 53 mila unità, si abbandonava, direi quasi, a quotidiani atti di indisciplina, trascurando gli interessi dell'Amministrazione e del pubblico?

Si pensi che solo durante l'esercizio 1921-22 si erano dovuti corrispondere circa 32 mila indennità per l'importo di 1 milione e 200 mila lire, per smarrimenti, manomissioni ed avarie a raccomandate, assicurate e pacchi! Scarsamente